Carlo Azeglio Ciampi, 25 aprile 2005

https://archivio.quirinale.it/aspr/discorsi/HIST-004-002761/presidente/carlo-azeglio-ciampi/intervento-del-presidente-della-repubblica-carlo-azeglio-ciampi-alla-cerimonia-consegna-medaglie-d-oro-al-merito-civile-occasione

https://presidenti.quirinale.it/elementi/183302

Roma - Palazzo del Quirinale, lunedì 25 aprile 2005

Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla cerimonia di consegna delle Medaglie d'Oro al Merito Civile in occasione della ricorrenza del 60° Anniversario della Liberazione

Presidente del Senato,
Presidente della Camera dei deputati,
Presidente del Consiglio dei ministri,
Presidente della Corte costituzionale,
Autorità,
Italiani tutti,

sessant'anni fa, oggi, si compì la liberazione e la riunificazione della nostra Patria.
Tanti ricordi si affollano alla mente. Il cuore è ancora gonfio di pena, ma anche di orgoglio, per quelli che, compagni della nostra giovinezza, diedero la vita per la libertà di tutti; anche di chi li combatteva. Presero le armi per far nascere quelle istituzioni democratiche in cui oggi noi Italiani tutti ci riconosciamo.
Eredi degli ideali del Risorgimento, restituirono alla Patria l'onore e il rispetto dei popoli liberi.
Uomini e donne, militari e civili, laici e religiosi, ci insegnarono a conquistare e a vivere la libertà.
Nel loro anelito di democrazia e di giustizia, nell'amor di Patria, che nell'ora della prova più difficile proruppe spontaneo nei loro cuori, si riconobbe una nuova Italia.

***

Un forte, indissolubile legame, unisce l'Italia del 25 aprile 1945 all'Italia che il 2 giugno 1946 partecipò, con universale entusiasmo, alle prime elezioni politiche libere dopo la dittatura. Vi presero parte, per la prima volta, anche le donne, elettrici e candidate. Gli Italiani scelsero la Repubblica. Lo spirito della Resistenza vive nel testo della Costituzione repubblicana. La memoria dei sacrifici e delle lotte della Resistenza è fondamento della nostra passione per la libertà. Di quei sacrifici danno oggi solenne testimonianza le decine e decine di gonfaloni delle città e province insignite di medaglia d'oro che affollano, per la prima volta, questo cortile del Quirinale, la casa di tutti gli Italiani. Da questi stendardi lo sguardo si leva al tricolore che sventola in alto, l'insegna che guidò i nostri padri nelle guerre del Risorgimento, affiancata oggi dalla bandiera azzurro-stellata della nuova Europa, unita da ideali di concordia e di pace.

***

Noi non dimentichiamo nessuno di coloro che furono protagonisti della lotta per la libertà di tutti gli Italiani. Non dimentichiamo la Resistenza operaia, esplosa negli scioperi di massa del marzo '43 a Torino, a Milano, a Genova e in altre città, prima della caduta della dittatura.

Non dimentichiamo la Resistenza dei militari che, dopo l'8 settembre del '43, nello smarrimento delle istituzioni, trovarono nel loro cuore le radici di un orgoglioso amor di Patria, che li spinse all'azione. Molte migliaia caddero con le armi in pugno, o vennero trucidati dai nazisti.

Non dimentichiamo i civili che, a Roma e altrove, si unirono a loro per la difesa delle loro città, o, come a Napoli, si batterono per cacciare le forze di occupazione.
Non dimentichiamo la Resistenza delle centinaia di migliaia di militari deportati, che preferirono una durissima prigionia, che costò la vita a tanti di loro, al ritorno in Italia al servizio della dittatura.
Non dimentichiamo la Resistenza popolare, che si manifestò spontanea. Migliaia e migliaia di donne e uomini di ogni ceto, a rischio e a prezzo della loro vita, salvarono e protessero civili e militari alla macchia, ebrei minacciati dallo sterminio, soldati stranieri fuggiti dai campi di prigionia, che cercavano la salvezza. Li aiutarono a raggiungere l'Italia già liberata, accompagnandoli lungo quei sentieri della libertà che solcarono allora tutta la penisola, da Nord a Sud, di casolare in casolare, di paese in paese, di città in città. Fu una catena di silenziosa, spontanea solidarietà.

Non dimentichiamo le migliaia e migliaia di vittime delle innumerevoli, orrende stragi che insanguinarono il nostro Paese. Donne, vecchi, bambini, civili colpevoli soltanto di sostenere chi si batteva per la libertà.
Non dimentichiamo soprattutto i protagonisti della Resistenza armata, che nacque come scelta di popolo, che si organizzò in unità partigiane combattenti e dilagò nelle città, nelle pianure, nelle montagne, fino alla riconquista, nell'aprile del 1945, delle grandi città del Nord d'Italia, prima ancora della resa dell'esercito nazista.
Non dimentichiamo le unità del nostro esercito ricostituito, che combatterono con valore per l'onore della nuova Italia democratica.
Non dimentichiamo, non dimenticheremo mai, i soldati alleati, venuti da tutti i continenti per liberare, a costo di perdite immense, tutti i popoli europei dalla feroce tirannide nazifascista.

***

La memoria degli eventi di sessant'anni fa è un libro fatto di molte pagine, di tante storie personali e collettive, storie di individui che diedero una risposta alta e nobile alla sfida dei tempi, che seppero interpretare i valori profondi della civiltà italiana ed europea.

Essi volevano un'Italia libera per tutti, unita. Il loro ricordo non vuole alimentare divisioni, vuole insegnarci la concordia, insieme con l'amore per la Patria e l'amore per la Costituzione, fondamento delle nostre libertà. Questo è il significato profondo delle giornate della memoria che noi celebriamo: occasioni per ricordare ai giovani i valori ispiratori di quella libertà che essi hanno il privilegio di vivere e il dovere di custodire.

***

Italiani, gli uomini della mia generazione hanno avuto un singolare destino. Abbiamo vissuto, nella giovinezza, anni tra i più foschi della millenaria storia europea. Ma nelle prove più difficili si tempra l'identità di una Nazione. Dalle tragedie di quegli anni abbiamo tutti tratto ammaestramento. A noi sopravvissuti è toccata poi la fortuna di essere partecipi della grande rinascita democratica della nostra Patria; partecipi altresì della miracolosa costruzione di una unione di Stati e di popoli che assicura a tutta l'Europa, dopo millenni di guerre, una pace irreversibile.

Abbiamo avuto la fortuna di garantire ai nostri figli, e ai figli dei nostri figli, quei beni, quei valori, quelle speranze, che noi, da giovani, non avevamo conosciuto. E ne siamo orgogliosi. Ai giovani

d'oggi, cresciuti in un'Italia libera, in un'Europa pacifica e unita, dico: non dimenticate mai gli ideali che ispirarono coloro che diedero la vita per voi. Possa la memoria dei sacrifici dei Padri della Repubblica rimanere viva, tramandata di generazione in generazione, guida e monito ad essere sempre vigili nella difesa della libertà riconquistata. Il ricordo di quei giorni ci fa guardare con fiducia al nostro futuro; ci fa sentire il dovere di essere uniti tutti nell'amore per la Patria italiana ed europea, uniti nell'orgoglio delle nostre grandi tradizioni di civiltà, uniti nell'impegno a contribuire al progresso e alla pace di tutti i popoli.

Viva la Resistenza.
Viva la Repubblica.
Viva l'Italia libera e unita.

Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della cerimonia conclusiva delle celebrazioni per il 60° Anniversario della Liberazione

Il 25 aprile, sessant'anni fa, fu per le città del Nord d'Italia il giorno della Liberazione.
Per l'Italia tutta, fu il giorno della ricomposizione dell'unità nazionale, nel nome della libertà.
Si dischiuse, quel giorno, il luminoso orizzonte della democrazia.
Si aprì un'epoca nuova della nostra storia. Ancora la stiamo vivendo.
Un filo ininterrotto lega gli ideali e le gesta del Risorgimento alle imprese della Lotta di Liberazione e alla rinascita dell'Italia: repubblicana, per libera scelta del popolo italiano.

***

Non furono soltanto le armate alleate, con l'apporto in combattimento delle quattro divisioni dell'Esercito italiano, a liberare, a prezzo di gravi perdite, l'Italia.
Alla propria liberazione diede un contributo determinante il popolo italiano: in primo luogo, con l'opera tenace ed eroica delle formazioni partigiane costituitesi nelle campagne, nelle montagne, nelle città d'Italia.
Quel 25 aprile del 1945, all'indomani dell'ordine di insurrezione generale delle forze della Resistenza dato dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, molte città del Nord, grandi e piccole, vennero liberate dai partigiani, prima dell'arrivo delle forze alleate.
Nei loro cuori batteva forte l'amor di Patria.
Tra le città liberate quel giorno di sessant'anni fa, Milano: Milano delle Cinque Giornate; Milano da sempre protagonista della storia d'Italia.
In quello stesso giorno, nelle città che avevano già visto la fine della lunga occupazione, gli Italiani si unirono in spontanei, esultanti cortei. Il popolo scese nelle strade e nelle piazze, in festa.
Iniziammo allora a vivere l'esperienza esaltante della nostra rinascita di popolo libero e unito.
Le gesta di quelle giornate formarono, per sempre, la nostra coscienza democratica.

***

Rievocando quei momenti, ricordiamo coloro che ne furono protagonisti.
Ricordiamo le donne, anch'esse partecipi della lotta per la liberazione.
Ricordiamo i caduti. Ricordiamo le popolazioni di villaggi trucidate dalle forze naziste.
Ricordiamo le migliaia di Italiani di religione ebraica deportati e sterminati nei campi nazisti.
Ricordiamo la gloria di quella moltitudine di cittadini italiani, donne e uomini di ogni ceto sociale, che a rischio e spesso a prezzo della loro vita protessero e salvarono tutti coloro che si battevano contro l'insana barbarie fascista e nazista.

Gloria a coloro che salvarono l'onore del popolo italiano e diedero il loro vitale contributo alla riconquista della libertà: la libertà per tutti, anche per coloro che li avevano combattuti.

***

Miracolosamente, rapidamente, l'Italia uscita dagli anni di guerra, di bombardamenti, di distruzioni, di sanguinosi conflitti, ritrovò una nuova unità.

La lotta contro l'occupazione nazista e la dittatura fascista fu anche lotta per dar vita a una nuova identità nazionale, fondata su diritti eguali per tutti.
La memoria di quella lotta non vuol certo mantenere vive le divisioni.
Vuole, al contrario, rendere più salda l'unità nazionale dell'Italia repubblicana, più salda la democrazia conquistata per tutti gli italiani.
Vuole ricordarci che furono gli ideali di libertà e di giustizia a dar vigore ai nostri cuori e alle nostre menti, forza alle nostre braccia.
Allora capimmo che senza ideali un popolo langue; è destinato a essere servo.
Oggi dobbiamo essere capaci di risvegliare in noi quegli ideali, quei valori. Essi furono la nostra stella polare. Debbono continuare ad esserlo.
Libertà e Giustizia si conquistano giorno per giorno, affrontando e superando i problemi quotidiani della nostra democrazia.

***

Le celebrazioni del 25 aprile sono occasione per meditare, tutti insieme, sui valori fondanti della nostra Patria, libera e unita, sugli ideali condivisi da tutto il nostro popolo, riconciliato con se stesso nel nome della libertà.

A poco più di un anno dalle giornate indimenticabili della Liberazione, l'esperienza esaltante delle prime elezioni politiche libere, il 2 giugno del 1946, fece scoprire a tutti gli Italiani il gusto della libertà; consacrò l'unità nazionale; ci guidò nella scelta della Repubblica.
In un breve periodo di tempo, superando divisioni le politiche e ideologiche, gli eletti del popolo in Assemblea Costituente diedero vita alla Costituzione repubblicana.
E' la Costituzione che ha consentito la rinascita morale e materiale della nostra Patria, le grandi trasformazioni istituzionali e sociali, la creazione di un sistema di equilibri tra i poteri, che ha garantito e garantisce la libertà di tutti.
Non dimentichiamo mai che la Costituzione è la base della convivenza civile dell'intera Nazione.

***

In questa giornata di celebrazioni e di ricordi, parta da questa storica piazza, da questa grande assemblea di popolo, un messaggio di concordia operosa fra tutti gli Italiani.
Parta da qui, guardando al di là della vicina cerchia delle Alpi, un messaggio di amicizia ai popoli europei: quei popoli che, pur uniti da una comune civiltà, si erano combattuti per secoli. Oggi essi hanno ritrovato insieme, nell'Unione Europea, i benefici della pace.

***

Italiani, la memoria dei conflitti, delle tragedie cui siamo sopravvissuti, la memoria dei caduti per la libertà, non venga mai meno. Alimenti nei nostri cuori l'amore per le istituzioni democratiche.
Abbiamo voluto e saputo costruirle, per vivere insieme, nella pace, le gioie della libertà.
Viva la Resistenza.

Viva la Repubblica.
Viva l'Italia, libera e unita.